

## L'arciprete di Sondrio difensore della fede malgrado le torture

**N**icola Rusca nacque a Bedano, piccolo centro nei dintorni di Lugano nel 1563, all'epoca sotto il dominio dei Cantoni confederati svizzeri. Studiò presso i gesuiti a



Roma e poi al Collegio Elvetico di Milano, fondato da san Carlo Borromeo. Ordinato sacerdote il 23 maggio 1587, il vescovo di Como lo collocò dapprima nel borgo di Sessa per poi nominarlo arciprete a Sondrio. A quell'epoca la Valtellina era

annessa ai Grigioni, sotto il diretto influsso del protestantesimo di Zwingli e Calvino che godeva dell'appoggio dei governanti. In quel clima Rusca intensificò il suo apostolato cattolico senza mai usare toni violenti contro i protestanti, attirando così su di sé non solo la benevolenza dei fedeli, ma anche l'attenzione politica. Venne arrestato nel 1618 con l'accusa di tentato omicidio nei confronti di un pastore protestante. Quindi fu portato a Coira, dove rimase fino al trasferimento nel carcere di Thusis. Morì il 4 settembre 1618, stremato dalle violenze e dalle torture con le quali i suoi accusatori tentarono vanamente di farlo confessare. All'indomani della sua morte l'arciprete di Sondrio venne subito venerato quasi come un santo da parte della comunità cattolica. Nel 1619 le sue spoglie furono trafugate e dopo diverse vicissitudini trasportate solennemente, solo nel 1852, presso la Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio a Sondrio, dove ancora oggi sono oggetto del culto. Ora sarà proclamato martire e beato.

**Fabrizio Mastrofini**